

Tra rischi e doveri Le Pmi si raccontano da Apindustria

Oltre cinquecento imprenditori all'assemblea annuale Investimenti, formazione e tanto coraggio per ripartire

«In molti hanno pensato di poter raggiungere il successo senza passare attraverso il sacrificio e l'impegno, perdendo di vista i veri valori. Ma il nucleo centrale della nostra assemblea non sono questi personaggi, bensì coloro che quotidianamente trovano la forza e l'entusiasmo di lavorare e risolvere i problemi della loro impresa».

Le parole di Francesco Ferrari, presidente di Apindustria, risuonano in maniera risolutiva durante l'assemblea "in fabbrica", che ieri sera ha visto oltre cinquecento associati (alla presenza dell'assessore regionale Gianni Fava e del sindaco di Mantova Mattia Palazzi) riunirsi all'azienda Predari Vetri di Curtatone, in località Quattro Venti, con il giornalista Oscar Giannino come ospite d'onore. È l'occasione, dopo un momento di celebrazione per l'anniversario della Prima guerra mondiale, è stata perfetta per raccontare storie virtuose di aziende locali, celebrando in toto il valore dei loro investimenti e del loro coraggio: «Forse siamo usciti dalla recessione, non certo dalla crisi – ha detto ancora Ferrari – e nelle nostre tante occasioni di incontro percepisco ancora ansia e attesa da parte vostra. Se le cose non cambieranno fare impresa in Italia sarà impossibile». Centrale sarà il ruolo delle Pmi, ed ecco che quattro

imprenditori mantovani sono saliti sul palco per raccontare le loro storie.

«Fin da subito – ha raccontato Elisa Govi della Ciesse Papper di Borgoforte – ho respirato i valori della mia famiglia, cioè onestà, affidabilità e gusto per il buon lavoro. Fondamentale il rapporto con le banche. La questione del credito è un tema spesso trascurato dalle imprese. Con gli istituti di credito bisogna parlare la stessa lingua per creare fiducia e lavorare assieme». È toccato poi al padrone di casa Daniele Predari raccontare la ricetta per sopravvivere nel difficile

mercato odierno: «Famiglie e collaboratori ci spingono ogni giorno a non mollare. Oggi il marketing deve stare al primo posto, produrre e basta non serve se nessuno conosce i tuoi prodotti. La ricetta? Investimenti, formazione dei dipendenti e rete d'impresa. Dal 2009 abbiamo creato un gruppo e ora siamo in 16 siti produttivi su tutto il territorio nazionale. Dobbiamo andarci a riprendere il mercato che abbiamo perso».

E per farlo occorre agire con enorme senso di responsabilità nei confronti della propria comunità: «La scintilla – rac-

conta Gianni Chizzoni, direttore generale della Pm Microwave di Rivalta e sindaco di Rodigo – è scattata quando ho visto le condizioni delle scuole del mio paese. Invece di criticare ho scelto di impegnarmi in prima persona e nel 2009 sono stato eletto. Ho fatto mio un assioma di Albert Einstein, che ricorda come il valore di un uomo per la comunità in cui vive dipenda dalla misura in cui le sue azioni contribuiscono al benessere degli altri individui».

E per fare impresa non è necessario per forza delocalizzare tutta la produzione all'este-

ro. Questa tendenza è fortemente combattuta da Ezio Bompieri, della Hbs di Monzambano: «Ad oggi – racconta l'amministratore delegato – abbiamo tre stabilimenti all'estero, in Cina, India e Brasile, ma non abbiamo mai smesso di investire in Italia. Se produci al di fuori dei confini nazionali riesci a vendere soltanto se garantisci la qualità del made in Italy. Il modello della piccola-medio impresa italiana applicato all'estero, con la giusta flessibilità ovviamente, ci ha consentito di evitare buchi nell'acqua. Con i miei partner cinesi, indiani e

brasiliani investiamo, lavoriamo e rischiamo di comune accordo. Sono parte della mia famiglia. E nel 2017 festeggeremo i 50 anni di attività con l'apertura di una nuova filiale negli Stati Uniti».

«Le qualità e le potenzialità per ritornare ai livelli del passato le abbiamo tutte – ha detto in chiusura il presidente Francesco Ferrari – ma deve prima rinascere un senso di responsabilità in tutti noi. Non c'è più spazio per arretrare, la politica deve capirlo. Ogni giorno dobbiamo avere il coraggio di fare il nostro dovere».

Nicola Artoni



L'assemblea di ieri sera nella sede dell'azienda Predari

